



Segue da Pag.29: Siria: le sanzioni occidentali sono l'altra faccia del terrorismo

Queste pratiche e queste gravi violazioni dei principi del diritto internazionale e delle disposizioni della Carta delle Nazioni Unite evidenziano una contraddizione nella visione dell'azione multilaterale internazionale, nonché un ritorno alle prospettive della "Società delle Nazioni"; che, come tutti sappiamo, ha legittimato gli attacchi e le occupazioni, condannandosi al fallimento. Inoltre, queste pratiche sono palesi tentativi di interferenza distruttiva del processo politico "facilitato" dalle Nazioni Unite attraverso il suo inviato speciale, con l'obiettivo di deviare l'approccio basato sul dialogo tra siriani, sotto la guida rigorosamente siriana, verso un'alternativa che dovrebbe imporre la volontà e i diktat dei tre stati occidentali [USA, Regno Unito, Francia] al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a scapito della sovranità della Siria, delle sue risorse, del benessere e della sicurezza del suo popolo.

Signor Presidente, a seguito delle dichiarazioni che abbiamo appena ascoltato, mi ritrovo obbligato a chiarire alcuni concetti.

Le politiche di blocco e l'imposizione di misure coercitive unilaterali sono state e sono ancora parte integrante delle politiche cieche e pregiudizievoli adottate dall'Occidente e sono l'altra faccia del terrorismo! Il terrorismo che ha sconvolto la vita dei siriani, distrutto le loro realizzazioni, danneggiato la loro valuta nazionale e il loro sostentamento, ostacolato la capacità delle loro istituzioni statali di soddisfare i loro bisogni fondamentali; tutto senza preoccupazioni umanitarie occidentali.

L'esempio più recente [di questa indifferenza] è l'incendio dei carichi di aiuti umanitari da parte di alcuni partiti libanesi, mentre per anni questi carichi forniti dal "Programma alimentare mondiale" sono stati regolarmente inviati ai siriani bisognosi attraversando il territorio libanese.

L'amministrazione degli Stati Uniti e l'Unione europea hanno silurato tutte le richieste internazionali di revoca delle misure coercitive unilaterali imposte al popolo siriano, compresa la missione del Segretario generale e del suo inviato speciale in Siria. Il rinnovo e l'intensificazione degli effetti di queste misure unilaterali coercitive con l'entrata in vigore del cosiddetto "Caesar Act", decretato dagli Stati Uniti, riflettono il disprezzo dell'amministrazione americana e dell'Unione europea per tutto ciò che l'umanità ha accumulato nel campo delle leggi internazionali, e il tentativo di imporre la legge americana ed europea al Mondo.

Il recente intervento di James Jeffrey è un riconoscimento esplicito da parte dell'amministrazione americana della [sua diretta responsabilità per la sofferenza](#) dei siriani. Una dichiarazione così irresponsabile sottolinea, ancora una volta, che questa amministrazione vede la regione con gli occhi di Israele, dal momento che queste sono vecchie richieste israeliane che Jeffrey ha solo rinnovato, al fine di plasmare la regione in modo che corrisponda alla sua (di Israele) agenda egemonica.

Il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, a cui i governi dei tre paesi occidentali e membri permanenti del Consiglio di sicurezza dovrebbero essere particolarmente interessati, è incompatibile con il fatto che con altri governi occidentali o strumentalizzati dall'Occidente, essi chiudono volutamente gli occhi sulle pratiche del loro alleato all'interno della NATO: la Turchia, i cui crimini accettano e difendono in Siria, Libia e altrove.

Il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali è anche incompatibile con il fatto che gli Stati Uniti e la Turchia occupano alcune parti del mio Paese, dove sponsorizzano spudoratamente il terrorismo e le milizie separatiste, e dove rappresentanti dei loro governi tengono incontri con organizzazioni terroristiche sul suolo siriano, come è stato recentemente dimostrato a seguito dell'infiltrazione dei ministri degli interni e della difesa turchi nel governatorato di Idleb.

Approfittando del periodo di calma che ha prevalso dopo l' "Accordo di Mosca", hanno rafforzato la presenza delle forze di occupazione turche e dei gruppi terroristici che sono a loro sottomessi, mentre il regime turco sta cercando di sostituire la lira turca alla lira siriana nelle zone che occupa illegalmente per [imporre la turchizzazione](#).

Qui, le forze di Erdogan sono quindi identiche alle forze di Israele che occupano il Golan siriano e le due occupazioni, turca e israeliana, sono complementari e lavorano in armonia con l'operatore americano.

Infine, mantenere la pace e la sicurezza internazionali non è neppure compatibile con la determinazione di questi tre stati occidentali, membri permanenti del Consiglio di sicurezza, di non eliminare l'organizzazione terroristica Daesh i cui resti vengono da essi mobilitati in Iraq e Siria ogni volta che il loro interesse lo richiede.

Signor Presidente, Nella mia dichiarazione del 19 maggio 2020, ho fatto riferimento alle confessioni dei terroristi dell'ISIS catturati dall'Esercito arabo siriano, in cui hanno sottolineato che erano stati addestrati dalle forze di occupazione americana di stanza nella regione siriana di Al-Tanf. Di recente, un terrorista di questa stessa organizzazione di Daesh, Mohammad Houssayn Saoud, ha confessato che è stata l'intelligence britannica a costringerlo, con altri terroristi suoi sodali, a collaborare raccogliendo informazioni sulle istituzioni e sui siti militari Siriani e russi in Siria.

Signor Presidente, Nella sua denuncia ufficiale, il mio Paese invita il Segretario generale e il Consiglio di sicurezza a imporre la fine delle ingerenze ostili di Stati stranieri negli affari interni del mio Paese e a sollecitare tutti gli Stati membri ad astenersi da qualsiasi pratica volta a minare l'indipendenza e la continuazione del processo politico, o minare gli interessi e le scelte del popolo siriano, la sicurezza e la stabilità della Siria e le sue relazioni regionali e internazionali.

Inoltre, la Siria ha chiesto al Segretario Generale di incaricare l'ente legale competente del suo segretariato di preparare un rapporto urgente su queste leggi americane ed europee che impongono un embargo economico al popolo siriano, vagliandone la sua conformità con la Carta e il Risoluzioni del Consiglio di sicurezza relative alla Siria. Il rapporto dovrebbe anche evidenziare l'impatto catastrofico di queste misure sulla vita del popolo siriano.

Il mio Paese, onorevoli colleghi, attende con interesse la risposta del Segretario generale e chiede di essere informato quanto prima sulle procedure che possono essere adottate nel quadro del suo mandato e della sua posizione di facilitatore del processo politico nella Repubblica araba siriana. Infine, signor Presidente, noi siamo sempre stati vittime dei regolamenti di conto tra gli Stati occidentali, il che significa che siamo buoni lettori della Storia. Il problema con i nostri nemici e rivali è che la leggiamo in modo diverso. A questo proposito, va ricordato ciò che un saggio politico sociologo disse una volta: "Solo gli imbecilli sfidano la Storia".

In conclusione, vorrei dire ai miei colleghi che rappresentano i Paesi occidentali in questo Consiglio: smettete le vostre pressioni sul mio Paese, la Siria! Lasciate respirare il popolo siriano!

Grazie, signor Presidente.

**Dr. Bachar al-Jaafari**

**Inviato speciale della Siria alle Nazioni Unite**

**16/06/2020**

tradotto da Mouna Alno-Nakhal

Fonte: [La missione siriana presso le Nazioni Unite](#) <https://www.legrandsoir.info/syrie-les-sanctions-de-l-occident-son-t-l-autre-visage-du-terrorisme.html>

Note:

[1] Siria Caesar Act Designations - [Dichiarazione stampa](#) - 17 giugno 2020

[2] [Consiglio di sicurezza del 16 giugno 2020 in data la situazione in Siria](#)

Allegato trovate il nuovo manifesto che ho fatto contro le sanzioni alla Siria.

Ho aggiunto in fondo anche una petizione che sta girando e che potrebbe avere un impatto. Infatti, una parte della comunità cattolica sta dietro e sono riusciti a coinvolgere persone di spicco.

Date un'occhiata all'allegato per i dettagli. E, se ritenete, fatelo girare!

**Patrick Boylan**

## I comunisti russi considerano la Cina un esempio per tutto il mondo



di **Dmitry Novikov**, Vice Presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista della Federazione Russa da <https://kprf.ru>

Traduzione dal russo di **Mauro Gemma per Marx21.it**

**Nella lotta contro la pandemia di coronavirus, la Cina ha dimostrato l'efficacia del suo sistema socioeconomico e l'esempio della RPC è un esempio per tutti i paesi del mondo, è quanto sostiene Dmitry Novikov.**

**Offriamo all'attenzione dei nostri lettori il testo dell'intervista a Dmitry Novikov a cura di Xinhua.**

**- Tra un anno, il Partito Comunista Cinese celebrerà il centenario della sua formazione. Come giudica il ruolo e il posto del PCC nella storia della Cina, quanto sono realistici gli obiettivi che intende raggiungere nel suo centenario?**

- Le epoche storiche sono diverse. Alcune sono come un fiume paludoso che scorre lentamente. Ma lo sviluppo della Cina nell'ultimo secolo ricorda un torrente di montagna in tempesta. All'inizio del ventesimo secolo, il vostro paese stava attraversando un periodo di umiliazioni e sventure. La grande civiltà, che ha dato all'umanità così tante scoperte, era sotto il giogo di spietati colonialisti.

Era necessaria una forza che potesse unire i lavoratori e rilanciare il Paese. I patrioti cinesi - operai, contadini, studenti, intelligenza progressista - identificavano una tale forza nelle idee dei bolscevichi russi. Anche lo studioso e filosofo Bertrand Russell se ne rese conto. Dopo aver visitato la Cina nel 1920, scrisse degli studenti di questo paese: "Erano tutti bolscevichi ... Non c'erano limiti ai sacrifici che erano disposti a fare per il loro paese. L'atmosfera era elettrizzata dalla speranza di un grande risveglio".

La creazione del Partito Comunista Cinese nel 1921 è stato un evento di enorme importanza. Le sue idee sono diventate una forza vitale, che ha permesso di alleviare l'oppressione straniera e intraprendere il cammino verso il socialismo. I comunisti hanno guidato la lotta per la liberazione e l'unificazione del paese. Il risultato è stato la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese.

Di fronte si presentava un lavoro complesso per superare gli effetti dell'oppressione, della frammentazione e dell'arretratezza economica. In questo, la RPC è stata fortemente sostenuta dall'Unione Sovietica. Sotto la guida del PCC, la Cina è diventata una potenza industriale con un grande peso sulla scena mondiale. La leadership cinese, guidata da Deng Xiaoping, non ha seguito il percorso distruttivo di Gorbaciov e di Eltsin. Avendo iniziato nel 1978 una "politica di riforma e apertura", la Cina non ha abbandonato la costruzione del socialismo. Ha mantenuto il sistema di pianificazione e le priorità dello sviluppo sociale, rafforzato il ruolo guida del Partito Comunista. Tutto ciò si riflette nel concetto di socialismo con caratteristiche cinesi.

Il compagno Xi Jinping sottolinea: "Fin dalla sua creazione, il Partito Comunista Cinese ha considerato la realizzazione del comunismo come il suo obiettivo e l'ideale supremo". La fedeltà alle idee con il loro sviluppo creativo, la capacità di reagire ai cambiamenti globali hanno prodotto risultati incredibili. La Cina moderna è leader nell'economia globale. Passo dopo passo, raggiunge le vette dello sviluppo scientifico e tecnologico. Il modello cinese si rivela una vera alternativa alla globalizzazione capitalista con la sua disuguaglianza, la povertà e innumerevoli minacce.

Il PCC si è impegnato a superare la povertà e a costruire una società a medio reddito per il suo centenario. Sono sicuro che questo compito sarà completato. Né la pandemia di coronavirus né la rabbia di stranieri rosi dall'invidia di Pechino potranno impedirlo. Non ho dubbi sulla costruzione di una potenza socialista ricca e potente, democratica e civile, armoniosa e modernizzata in occasione del 100° anniversario della RPC nel 2049. La condizione per queste vittorie è il ruolo guida del PCC, fiore all'occhiello e organizzatore della modernizzazione socialista.

...segue ./.

Segue da Pag.30: I comunisti russi considerano la Cina un esempio per tutto il mondo

- Il PCC presta grande attenzione al miglioramento del sistema di gestione nel partito e nello stato, combattendo la corruzione e le manifestazioni di lassismo dei lavoratori del partito e dei dipendenti pubblici. Perché il compito di creare un meccanismo sistemico a lungo termine di autopulizia, auto-miglioramento, lotta alla corruzione e alla decomposizione del partito e dell'apparato statale è diventato così importante?

- Anche il Paese più forte è vulnerabile se i suoi quadri dirigenti non si occupano del bene pubblico, ma degli interessi personali. Negli anni '80, parte dell'apparato statale in URSS fu investita dal filisteismo, dall'influenza del denaro e da altri vizi. Per alcuni, l'Occidente era diventato un ideale. Credevano in un quadro fantastico creato da propagandisti borghesi e antisovietici e non vedevano che il vero Occidente è intriso di disuguaglianza e povertà. Il risultato è stato tragico. I nemici del socialismo sono saliti al potere nel PCUS, il che ha portato alla distruzione dell'URSS.

Della minaccia di tali tendenze è ben consapevole la leadership del PCC, guidata da Xi Jinping. Al 18° Congresso del Partito, si è posto il compito di combattere senza pietà la corruzione. Tolleranza zero per i crimini dei dirigenti, e assenza di "aree riservate" allo scopo di sconfiggere il male: tutto questo viene messo in pratica.

È importante che le condizioni che favoriscono la corruzione vengano distrutte. Ciò è facilitato da: rigorosa gestione interna del partito, disciplina costante, una feroce lotta contro il formalismo, la burocrazia, l'edonismo e la ricerca del lusso. Secondo Li Keqiang, "È necessario intensificare il lavoro nella costruzione di organi governativi incorruttibili, per punire in modo decisivo la corruzione". Per raggiungere questo obiettivo, la leadership cinese ha la volontà e dispone di tutti gli strumenti.

## Siria: mentre la Russia avanza nuove costruttive proposte diplomatiche, gli Stati Uniti continuano a soffiare sul fuoco



di Mauro Gemma per Marx21.it

**I leader di Russia, Turchia e Iran dovrebbero incontrarsi, in videoconferenza, prima di agosto, per cercare di trovare una soluzione politica per la Siria. Nel frattempo, sono entrate in vigore nuove sanzioni statunitensi contro il popolo siriano.**

Il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, il 16 giugno, ha annunciato un possibile vertice del gruppo di dialogo inter-siriano e ha spiegato che a quel

vertice, che avverrebbe prima della riunione del Comitato Costituzionale Siriano che raggruppa le forze di governo e i settori dell'opposizione favorevoli al dialogo con Assad, prevista per il prossimo agosto, potrebbe partecipare anche l'inviato speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite in Siria, Geir Pedersen.

Lavrov è intervenuto durante un incontro nella capitale russa con la sua controparte iraniana, Jabad Zarif. E' il primo incontro tenuto dal ministro russo dall'inizio delle misure di contenimento adottate contro la pandemia di COVID-19.

Durante i colloqui russo-iraniani a Mosca, è stato confermato che non esistono alternative agli accordi raggiunti durante il processo di negoziazione sotto forma di dialogo inter-siriano ad Astana, in Kazakistan. Questi sforzi dovrebbero procedere "nel rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Siria", ha sottolineato il capo della diplomazia russa.

Le due parti hanno inoltre affrontato i compiti da assumere per garantire la stabilità in Siria e le questioni in sospeso relative al ritorno di rifugiati e sfollati interni, nonché alla fornitura di aiuti umanitari alle persone che ne necessitano nel paese arabo.

Il Comitato Costituzionale era stato proposto al Congresso del Dialogo Nazionale Siriano, tenutosi il 30 gennaio 2018, nella città costiera russa di Sochi, con la partecipazione di oltre duemila delegati di diverse etnie, gruppi religiosi e politici in Siria. Le riunioni di novembre di questo comitato a Ginevra dovrebbero produrre sviluppi positivi nell'elaborazione o nella modifica della Costituzione siriana.

Nei giorni scorsi, i ministri degli Esteri russi, Sergei Lavrov, e della Difesa, Sergei Shoigu, si sono recati in Turchia per consultare le loro controparti su "questioni regionali di reciproco interesse", tra cui la guerra in Siria e i conflitti interni in Libia.

Mentre si intensificano gli sforzi per garantire un futuro di stabilità e concordia nazionale, il 17 giugno è entrato in vigore il Cesar Act, approvato unilateralmente dagli Stati Uniti d'America, che prevede di applicare nuove sanzioni contro Damasco e le compagnie che lavorano con la Siria. Misure illegali e disumane che aggraveranno ulteriormente le difficoltà del popolo siriano. La legge prende di mira in particolare le entità russe e iraniane che cooperano con le autorità siriane.

La Siria dovrà così affrontare nuove dure misure statunitensi con l'entrata in vigore di questa legge, l'ennesimo tentativo da parte dell'amministrazione statunitense di privare Damasco delle risorse vitali.

La diplomazia siriana ha più volte condannato l'iniziativa americana, sottolineando che le sanzioni non faranno altro che aggravare le difficoltà che affrontano i siriani. All'inizio di giugno, l'agenzia SANA ha citato una fonte governativa che "ha fermamente condannato il rafforzamento delle misure coercitive imposte dall'amministrazione statunitense" e ha definito tali sanzioni "terrorismo economico".

La stessa fonte attribuisce a Washington, con l'approvazione del Caesar Act - basato su "menzogne e ipotesi" -, la "responsabilità principale nella sofferenza dei siriani per quanto riguarda il loro sostentamento". Ma, per il governo siriano, "gli sforzi concertati dei siriani per proteggere l'economia nazionale garantiranno il fallimento degli effetti di queste misure".

## La Russia sarà in grado di garantire la propria sicurezza anche se gli Stati Uniti si ritireranno da tutti gli accordi sulle armi offensive



di Mauro Gemma per Marx21.it

**Mentre sono in corso trattative tra i due paesi in vista della scadenza del trattato e di fronte alla possibilità che gli Stati Uniti non rinnovino il trattato START-3 (Trattato Strategico di riduzione ed eliminazione delle armi offensive), la Russia afferma di essere preparata ad affrontare qualsiasi scenario e di poter garantire la propria sicurezza.**

"Siamo assolutamente sicuri di poter garantire la nostra sicurezza anche senza questo trattato", ha sottolineato il ministro degli Esteri russo Lavrov in merito all'accordo che scadrà a febbraio del prossimo anno.

Start-3 è attualmente l'unico accordo che lega gli Stati Uniti e la Russia dall'agosto 2019, quando gli Stati Uniti si sono ritirati dal Trattato di eliminazione dei missili a corto e medio raggio (INF), firmato nel 2010.

Alla fine dello scorso giugno, la Russia e gli Stati Uniti hanno discusso a Vienna sulla possibilità di estendere di almeno cinque anni il trattato START-3, firmato dieci anni fa a Praga, che limita gli arsenali delle due potenze nucleari.

Lavrov ha sottolineato che Mosca è preparata ad affrontare qualsiasi scenario in vista della possibile uscita degli USA dal trattato e ha ribadito, comunque, che il suo paese "continuerà a investire nel dialogo con gli Stati Uniti su questioni strategiche e nuovi strumenti di controllo delle armi".

Il Capo della diplomazia russa ha richiamato l'attenzione sull'importanza della proroga dell'accordo, che considera necessario non solo a Mosca ma anche a Washington. Lavrov ha sottolineato che i rischi nucleari sono aumentati in modo significativo negli ultimi tempi. "La situazione della sicurezza internazionale e della stabilità strategica si sta deteriorando", ha affermato.

Lavrov ha accusato gli Stati Uniti di essere la causa di questa situazione, con la sua intenzione di "riguadagnare il dominio globale e ottenere la vittoria in quella che viene definita la rivalità delle grandi potenze". Secondo il ministro, è Washington ad avere rinunciato all'espressione "stabilità strategica", sostituendola con quella di "rivalità strategica".

Il capo della diplomazia russa ha affermato che durante il futuro vertice dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (USA, Russia, Cina, Francia e Regno Unito), la cui data non è stata ancora fissata, il suo paese promuoverà la tesi secondo cui la guerra nucleare deve essere assolutamente evitata. E ha trovato preoccupante che la Casa Bianca si rifiuti di riconoscere che una conflagrazione nucleare è inaccettabile.

## Appello agli elettori del Partito Comunista della Bielorussia



da <http://www.comparty.by>

Traduzione dal russo di **Mauro Gemma per Marx21.it**

**Cari compatrioti! Cari compagni, amici!**

Il 9 agosto si svolgerà un evento fondamentale per ognuno di noi: l'elezione del presidente della Repubblica di Bielorussia.

Il suo risultato determinerà come la nostra Bielorussia continuerà a vivere e svilupparsi ulteriormente, se saremo in

grado di preservare e migliorare ciò che è stato raggiunto dal duro lavoro e dal talento del popolo bielorusso o se saremo coinvolti in esperimenti dubbi con conseguenze imprevedibili per ciascuno di noi.

Abbiamo molto di cui essere orgogliosi. Nel corso degli anni dello sviluppo sovrano, la Repubblica di Bielorussia ha compiuto un enorme passo avanti nello sviluppo sociale ed economico, affermandosi nella comunità mondiale. Ecco solo un elenco incompleto dei successi del nostro paese sotto la guida del Presidente A.G. Lukashenko:

- l'industria nazionale è stata preservata - praticamente tutte le grandi imprese costruite nel Repubblica Socialista Sovietica della Bielorussia lavorano e continuano a svilupparsi;
- grazie agli sforzi dello Stato, grazie alla scuola nazionale di matematici, ingegneri, programmatori, è stato creato un parco ad alta tecnologia, che garantisce un flusso stabile di valuta nel paese. Di conseguenza, la Repubblica di Bielorussia supera molti paesi ad alta tecnologia nell'esportazione di servizi informatici pro capite;
- insieme alla Cina, è stato costruito il parco industriale ad alta tecnologia "La Grande Pietra", con la partecipazione di 60 paesi del mondo;
- attuando in modo pianificato le principali direttrici dello sviluppo socio-economico, il paese ha superato gli indicatori della pre-crisi del 1990 in termini di produzione di prodotti industriali, beni di consumo, redditi reali della popolazione, riduzione dell'inflazione, impedendo un forte squilibrio delle proprietà dei cittadini;
- la propria sicurezza alimentare è garantita. In termini di produzione alimentare, la repubblica si attesta al livello dei paesi sviluppati ed è uno dei leader tra gli stati post-sovietici;
- in un breve periodo storico la Bielorussia è diventata una potenza spaziale. Nel novembre 2013, il paese è stato ammesso nel Comitato delle Nazioni Unite sugli usi pacifici dello spazio cosmico.
- a seguito della gassificazione in tutti i 118 distretti della repubblica, il gas è diventato disponibile per la popolazione. La gassificazione ha dato slancio alla modernizzazione e allo sviluppo di imprese industriali;
- è stato assicurato lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto. Sono state costruite nuove autostrade. I parchi di autobus e filobus sono stati rinnovati. E' stato introdotto il trasporto con veicoli elettrici, le tubazioni e il sistema di alimentazione sono in fase di aggiornamento. Sono state costruite nuove stazioni e linee della metropolitana di Minsk.
- è stata garantita l'occupazione della popolazione. Il tasso di disoccupazione ufficiale della popolazione economicamente attiva è molto più basso che nei paesi post-sovietici e in alcuni paesi europei. Il sistema di formazione del personale è stato migliorato, l'occupazione dei giovani è garantita e le relazioni sindacali sono state migliorate. Un ruolo importante è svolto dalla crescita graduale e dal pagamento tempestivo di stipendi, pensioni, borse di studio, prestazioni e altri benefici sociali;
- l'attuazione di programmi per il rilancio e lo sviluppo di aree rurali, città di piccole e medie dimensioni e la messa in ordine delle installazioni sul terreno hanno radicalmente trasformato l'aspetto della Bielorussia. Il risultato è stato la costruzione di alloggi moderni, nuove scuole, scuole materne, ospedali, negozi, strutture culturali. Sono stati creati nuovi impianti di produzione e posti di lavoro;
- la capacità di difesa del paese è stata garantita in quanto principale fattore di contenimento strategico delle minacce esterne, vengono assicurati un livello elevato di legalità, l'ordine e la legge. Nella classifica dei paesi con il più basso tasso di criminalità e il più alto livello di sicurezza, la Bielorussia si colloca al 16° posto tra 128 stati;
- è stato raggiunto un alto livello di assistenza sanitaria e istruzione, cultura e scienza. Secondo l'indice di sviluppo umano, la Bielorussia si colloca al 50° posto su 189 paesi;
- sono state aggiornate e costruite infrastrutture sportive di alta qualità, che contribuiscono allo sviluppo di sport ad alta prestazione, ampliando le opportunità della popolazione per l'educazione fisica, sono stati organizzati campionati di livello mondiale;
- La Bielorussia è diventata promotrice regionale di sicurezza, proponendo iniziative su temi chiave dell'agenda internazionale; sulle piattaforme ONU e OSCE, promuove iniziative in materia di sicurezza e disarmo, sviluppo sostenibile, lotta al terrorismo, tratta di esseri umani e rispetto dei principi e delle norme del diritto internazionale.

Tutto ciò è stato ottenuto grazie al fatto che su tutte le questioni fondamentali le autorità hanno agito sulla base degli interessi nazionali del popolo bielorusso.

Oggi, come la maggior parte dei nostri vicini, stiamo attraversando un periodo molto difficile. Fondamentale è superarlo senza sconvolgimenti sociali. Per lo Stato, la priorità è stata e rimane lo sviluppo sostenibile, la crescita economica, la stabilità politica, garantendo uno sviluppo umano di alta qualità, migliorando il benessere delle persone, la giustizia sociale e il sostegno ai segmenti più vulnerabili della popolazione.

In questo le disposizioni del programma del Partito comunista coincidono con gli approcci del presidente della Bielorussia A.G. Lukashenko.

**Cari elettori! Cari amici!**

Abbiamo imparato a lavorare in modo costruttivo, il che consente al paese di entrare in modo relativamente indolore nel flusso dei cambiamenti positivi, indipendentemente dalle sfide e dai problemi di oggi. Affinché la Bielorussia continui a rafforzare la sua indipendenza e sovranità, a sviluppare il suo potenziale economico, in modo che le persone possano vivere e lavorare normalmente, oggi più che mai è importante preservare l'unità del popolo e delle autorità. Per fare questo, ognuno di noi deve assumersi la sua parte di responsabilità per il destino della Patria e delle nostre famiglie, per prevenire la destabilizzazione della situazione nel paese per volere di burattinai stranieri, per dire di no agli avventurieri politici che sono pronti a far sprofondare la Bielorussia nel caos e nella discordia.

Il futuro dei nostri bambini e giovani, veterani, lavoratori delle imprese industriali e agricole, istituzioni sanitarie e sociali, dell'istruzione, della scienza e della cultura, dipende dal nostro comportamento civico, da come attivamente prenderemo parte al voto e faremo una scelta ragionata.

Chiediamo a tutti di votare per il leader del paese - A.G. Lukashenko. Solo insieme possiamo difendere le conquiste sociali della moderna Bielorussia! Solo con lui assisteremo all'ulteriore sviluppo del nostro paese!

**Il Comitato Centrale e il Consiglio del Partito Comunista della Bielorussia**

# CRESCE LA MINACCIA DI GUERRA NUCLEARE: BASTA CON LA DEMAGOGIA, IMPONIAMO IL DISARMO



Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO  
Italia - 24 AGO 2020

Cosa fa l'Italia per il disarmo nucleare?

## Manlio Dinucci

Nel 75° anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ribadito che «l'Italia sostiene con forza l'obiettivo di un mondo libero da armi nucleari». Gli ha fatto eco il presidente della Commissione Difesa della Camera, Gianluca Rizzo (M5S): «Faccio mie le parole del presidente della Repubblica per una politica che punti ad un mondo libero da armi nucleari». Massimo impegno istituzionale dunque, ma in quale direzione?

Facciamo parlare i fatti. L'Italia ha ratificato nel 1975 il Trattato di non-proliferazione delle armi nucleari (Tnp), che stabilisce: «Ciascuno degli Stati militarmente non nucleari, parte del Trattato, si impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari, né il controllo su tali armi, direttamente o indirettamente».

Violando il Tnp, l'Italia ha concesso proprie basi per lo schieramento di armi nucleari Usa: attualmente bombe B61, il cui numero è stimato in alcune decine ma non è verificabile. Sono installate nelle basi di Aviano, insieme a caccia Usa F-16C/D, e a Ghedi-Torre dove Tornado PA-200 dell'Aeronautica italiana sono pronti all'attacco nucleare sotto comando Usa.

L'Italia – conferma la Nato – fa parte dei paesi che «forniscono all'Alleanza aerei equipaggiati per trasportare bombe nucleari, su cui gli Stati uniti mantengono l'assoluto controllo, e personale addestrato a tale scopo».

La B61 sarà sostituita tra non molto dalla B61-12: una nuova bomba nucleare, con una potenza selezionabile al momento del lancio, che si dirige con precisione sull'obiettivo ed ha la capacità di penetrare nel sottosuolo per distruggere i bunker dei centri di comando. Il programma del Pentagono prevede la costruzione di 500 B61-12, con una spesa di 10 miliardi di dollari.

Il programma è nella fase finale: nei poligoni nel Nevada sono in corso test di lancio della nuova bomba (senza testata nucleare). Tra gli aerei che vengono certificati per il suo uso vi sono il Tornado PA-200 e il nuovo F-35A, in dotazione all'Aeronautica italiana.

Non si sa quante B61-12 verranno schierate in Italia e altri paesi europei. Esse potrebbero essere più delle precedenti B-61 ed essere installate anche in altre basi. Quella di Ghedi, ristrutturata, può accogliere fino a 30 caccia F-35A con 60 B61-12.

Alle nuove bombe si aggiungono le armi nucleari della Sesta Flotta di stanza in Italia, il cui tipo e numero sono segreti. Inoltre, stracciato il Trattato Inf, gli Usa stanno sviluppando missili nucleari a gittata intermedia con base a terra, che, come gli euromissili degli anni Ottanta, potrebbero essere installati anche in basi italiane.

L'Italia, ufficialmente Stato non-nucleare, svolge così la sempre più pericolosa funzione di base avanzata della strategia nucleare Usa/Nato contro la Russia e altri paesi.

Quale membro del Consiglio Nord Atlantico, l'Italia ha respinto nel 2017 il Trattato Onu sulla abolizione delle armi nucleari.

Nello stesso anno oltre 240 parlamentari italiani – in maggior parte del Pd e M5S, gli attuali partiti di governo – si sono impegnati, firmando l'Appello Ican, a promuovere l'adesione dell'Italia al Trattato Onu. In prima fila l'attuale presidente della Commissione Difesa, Gianluca Rizzo, e l'attuale ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

Tre anni dopo, alla prova dei fatti, il loro solenne impegno si rivela un espediente demagogico per raccogliere voti. Per attuare in Italia «una politica che punti ad un mondo libero da armi nucleari», come dichiara Gianluca Rizzo, non c'è che un modo: liberare l'Italia dalle armi nucleari, come prescrive il Tnp, e aderire al Trattato Onu, attuando quanto stabilisce: «Ciascuno Stato parte che abbia sul proprio territorio armi nucleari, possedute o controllate da un altro Stato, deve assicurare la rapida rimozione di tali armi».

I firmatari dell'Impegno Ican richiedano quindi agli Stati uniti di rimuovere qualsiasi arma nucleare dall'Italia. Se in Parlamento c'è qualcuno che voglia un mondo libero da armi nucleari, lo dimostri non a parole ma con i fatti.

(il manifesto, 11 agosto 2020)

Appello internazionale ai leader dei nove Stati con armi nucleari

(Cina, Francia, India, Israele, Nord Corea, Pakistan, Regno Unito, Russia, Stati Uniti)

Noi, persone di buona volontà di tutti i ceti sociali, di tutti i continenti, di credo e religioni diverse, richiamiamo la vostra attenzione sulla minaccia di una guerra nucleare totale che può scoppiare molto facilmente a causa di azioni deliberate da parte di qualsiasi Stato nucleare o a causa di un errore non intenzionale, umano, tecnico o di altro tipo.

Stiamo assistendo al fatto che la soglia per l'uso di armi nucleari in un attacco limitato o su larga scala è stata recentemente drasticamente abbassata, portando il mondo intero sull'orlo di un Armageddon nucleare.

Molti funzionari militari e civili di alto rango, politici ed esperti parlano apertamente della possibilità di utilizzare armi nucleari in un primo colpo d' attacco contro qualsiasi nazione con numerosi pretesti, con l'impiego di cariche nucleari a basso o alta potenza.

Gli Stati Uniti infatti si sono ritirati da una serie di noti e utili trattati e accordi sul controllo delle armi nucleari, per ragioni dubbie e con spiegazioni illogiche.

I vettori di armi nucleari stanno diventando più sofisticati, più veloci e più precisi. Sono realizzati in una pericolosa combinazione che comprende armi nucleari strategiche e tattiche insieme a sistemi di difesa missilistica e capacità convenzionali, e con la possibilità di collocare armi d'attacco nello spazio, inclusi sistemi di difesa missilistica e armi anti-satellite.

Molte esercitazioni militari, che in precedenza erano state condotte con l'uso di armi convenzionali, si stanno gradualmente trasformando in esercitazioni con l'impiego di finte armi nucleari.

Gli esperti di armi nucleari calcolano che durante un primo massiccio attacco nucleare, almeno 34 milioni di persone morirebbero immediatamente e 57 milioni subirebbero ferite multiple, che causerebbero orribili dolori, sofferenze, malattie da radiazioni e morte. Inoltre, vari tipi di infrastrutture, flora e fauna, centrali nucleari, risorse idriche, compresa l'acqua potabile e dighe idroelettriche, verrebbero pesantemente danneggiate o completamente distrutte da enormi tempeste di fuoco, vasta contaminazione nucleare, potenti esplosioni e terremoti.

Ma questo è solo l'impatto immediato. L'inverno nucleare, se provocato anche solo da una guerra nucleare limitata, minaccerebbe l'intera umanità con fame e altre minacce mortali.

Noi che abbiamo firmato volontariamente questo appello vi sproniamo, in qualità di leader di tutte le nove nazioni nucleari, a intraprendere le seguenti azioni nel 2020:

Primo, quale passo iniziale verso un disarmo nucleare completo e irreversibile su scala globale, che vi impegniate a non usare e a denunciare qualsiasi tipo di uso di armi nucleari in un primo attacco contro qualsiasi nazione in qualsiasi momento.

Secondo, firmare e ratificare il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari con l'impegno seguente specificato nel punto successivo.

Terzo, impegnarsi a smantellare irreversibilmente tutte le armi nucleari entro il 6 agosto 2045 o prima di tale data - in tutti i nove Stati dotati di armi nucleari, in fasi attentamente

calibrate e attraverso meccanismi di ispezione ben sviluppati e reciprocamente accettabili, a condizione che tutti gli Stati dotati di armi nucleari seguano questo modello simultaneamente e onestamente.

Queste proposte non sono conclusive. Sono un inizio. Sono le più urgenti. Altre disposizioni concrete devono essere elaborate senza alcun ritardo.

Firmato personalmente come espressione della nostra buona volontà:

Comitato No Guerra No NATO (CNGNN), ITALIA

Con i membri del Comitato Esecutivo CNGNN:

Giuseppe Padovano (Coordinatore Nazionale CNGNN), Manlio Dinucci (giornalista, saggista, portavoce CNGNN), Jean Toschi Marazzani Visconti (giornalista, scrittrice, Relazioni Internazionali CNGNN), Flaminio Maffettini (avvocato), Jeff Hofmann (TV reporter),Vladislav Gavryesev (ingegnere fisico), Franco Dinelli (PHD CNR-INO), Berenice Galli (TV reporter), Germana Leoni (giornalista, scrittrice), Maria Heibel ( saggista, blogger), Isabella di Magdala, Manuela Fani, Ciril Munca (poeta), Silvia Forlivesi (archeologa), Francesco Cappello (insegnante), Maya Nogradi (film maker), Luca Belardi (film maker), Suor Stefania Baldini (religiosa), Padre Fernando Zolli (monaco comboniano), Cesare Casotti (bibliotecario), Cristoforo Attardo (blogger), Luca Sardi (musicista), Roberto Germano (fisico).

## Il filo-terrorista guerrafondaio B.H. Lévy ora contro la Bielorussia

Il "filosofo" francese Bernard-Henri Lévy, fomentatore di guerre e amico di gruppi terroristi di "opposizione" (pensiamo a Libia Siria Ucraina)...eccolo sul caso #Bielorussia , accanto alla leader oppositrice. Tout se tient <https://twitter.com/BHL/status/1296117234545438721...>

Marinella Correggia

..ma è solo un figlio di puttana o è pagato profumatamente? Probabilmente tutte e due.  
Vincenzo Brandi

## Diciamo no al tentativo di colpo di Stato in Bielorussia



Dichiarazione del **Comitato Centrale del Partito Comunista della Federazione Russa**

da <https://kprf.ru> - Traduzione dal russo di **Mauro Gemma** per Marx21.it

Nelle elezioni presidenziali del 9 agosto 2020 in Bielorussia, il capo di Stato in carica Alexander Grigorievich Lukashenko ha ottenuto una vittoria convincente. Il sostegno ricevuto da parte degli elettori è determinato dagli indubbi successi conseguiti dal Paese in

campo socio-economico.

Nonostante il fatto che la Bielorussia sia priva di minerali, la leadership del paese, dopo il 1991, è riuscita non solo a preservare, ma anche ad aumentare il tenore di vita delle persone attraverso una gestione economica competente. L'ingegneria meccanica è stata conservata e si è sviluppata nella Repubblica. Un autocarro con cassone ribaltabile su tre nel mondo viene prodotto in Bielorussia. I trattori prodotti a Minsk operano in decine di paesi in tutto il mondo. I trattori pesanti prodotti in Bielorussia sono il "cavallo di battaglia" dei sistemi missilistici mobili Topol e Yars che garantiscono la sicurezza della Russia. È in corso lo sviluppo di industrie ad alta tecnologia, principalmente elettronica e della strumentazione.

La Bielorussia ha un'agricoltura potente basata sulle tecnologie più avanzate. Molta attenzione è dedicata al rafforzamento dei sistemi educativi e sanitari. Stanno emergendo nuovi settori dell'economia, compreso il nucleare. La cultura nazionale gode di ampio sostegno da parte dello Stato. È su questa base che nelle condizioni più difficili della crisi economica mondiale, si preservano stabilità e prospettive di un futuro dignitoso per il Paese.

Tuttavia, i successi della Bielorussia e in particolare i suoi rapporti fraterni di alleata con la Russia causano un rifiuto inconciliabile dei nostri "ipocriti amici" in Occidente. Per molti anni i tentativi di ricatto diretti e segreti e le pressioni violente sulla leadership della Repubblica non hanno subito interruzione. Vengono introdotte sanzioni economiche e politiche. A poco a poco, da molti anni, una "quinta colonna" si è costituita tra i destinatari di borse di studio, tra i fondatori di varie organizzazioni non governative e centri di ricerca. Si stanno addestrando giovani alla russofobia e all'ammirazione dell'Occidente. Per questo vengono utilizzate le più moderne tecnologie dell'informazione, principalmente i social network.

Le attività sovversive, in cui sono particolarmente attivi gli Stati Uniti e i loro vassalli in Polonia, in cui vengono investite ingenti somme di denaro, hanno tutte le caratteristiche di una guerra ibrida contro la Bielorussia. La natura delle azioni della cosiddetta "opposizione", la sua aggressività e le conseguenze delle istruzioni dei centri stranieri, mostrano che ciò che sta accadendo in Bielorussia non è una sorta di espressione spontanea del malcontento della gente. È abbastanza ovvio che si tratta di un tentativo di portare a compimento un colpo di Stato. Ciò è dimostrato dalla partecipazione alle rivolte dei gruppi banderisti (nostalgici del collaborazionismo con Hitler) dell'Ucraina, degli eredi dei "fratelli della foresta" provenienti dalla Polonia e dagli Stati baltici, dei liberali russi.

Abbiamo già visto le terribili conseguenze di un simile colpo di stato in Ucraina. Questo paese fraterno si trova ora in uno stato di disastro nazionale con la distruzione totale dell'industria e dell'agricoltura, il collasso dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria, la corruzione, la disoccupazione e la povertà diffusa, la fuga di milioni di persone all'estero in cerca di lavoro.

Non c'è dubbio che il cambiamento nella leadership della Bielorussia, che i nostri oppositori in Occidente stanno cercando, porterebbe immediatamente a una privatizzazione su larga scala, o meglio, al saccheggio sfrenato del tesoro nazionale del paese, alla distruzione di tutte le conquiste nella sfera sociale, all'emergere dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria retribuite. Milioni di persone precipiterebbero nella povertà.

L'Occidente, che sostiene di avere a cuore il destino della democrazia, non ha assolutamente bisogno dei prodotti dell'ingegneria meccanica e dell'agricoltura bielorusse. I "benefattori" occidentali hanno bisogno solo di manodopera a basso costo dalla Bielorussia. Tutto questo non è accaduto solo in Ucraina. La distruzione dell'Unione Sovietica sotto l'influenza di forze esterne e dei loro agenti ha portato a un mostruoso degrado di tutte le sfere della vita in Russia.

A questo proposito, particolare sconcerto è causato dalla posizione di alcuni leader dell'opinione pubblica russa, che si sono lanciati improvvisamente in una campagna accusatoria nei confronti della leadership della Bielorussia. Si possono capire i media russi apertamente filo-occidentali e vari blogger, russofobi e anticomunisti che odiano tutto ciò che è sovietico. Ma quando certi nostri "patrioti" abboccano a questa esca, sorge il dubbio sulla sincerità delle loro convinzioni. Dobbiamo imparare dalle dure sconfitte che la grande fratellanza dei popoli sotto forma di Unione Sovietica ha subito negli ultimi decenni.

Il PCFR condanna fermamente il tentativo di colpo di Stato compiuto da forze filo-occidentali, che fanno affidamento sulle loro clientele e su elementi nazionalisti nella società bielorusa. Siamo convinti della vittoria del popolo bielorusso su coloro che vogliono farlo precipitare in una catastrofe simile a quelle che hanno già sperimentato numerose repubbliche ex sovietiche.

A questo proposito, il Partito Comunista della Federazione Russa saluta ancora una volta la vittoria delle forze patriottiche della Bielorussia, guidate dal presidente A.G. Lukashenko. Siamo profondamente convinti che i bielorusi hanno fatto l'unica scelta giusta che consentirà al paese di continuare il suo sviluppo creativo a beneficio dell'intero popolo e di guardare con fiducia al futuro!